

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno . . .	12
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero anno . . .	12
Id. semestre . . .	17
Id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ritorni di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pleggi
non affrancati si respingono.

LE SOLITE FARSE

Siamo tanto avvezzi alle buffonate dei nostri sedicenti patriotti che quasi quasi non ci facciamo più caso, ma alle volte ne compiono di così enormi che è impossibile tacere.

Tutti i lettori ricorderanno quel celebre Nocito, noto in Giuda per le scandalose rivelazioni che sul suo conto vennero a galla nel processo Sbarbaro. Ohiuque non abbia faccia di bronzo, ne avrebbe avuto abbastanza per river nell'ombra e dare un addio alla vita pubblica, ma così non lo pensò il bravo Nocito. — Si dimise *pro forma* da deputato e trovò oltretutto guai e... morì da mandarolo ancora a loro rap-presentante in Montecitorio. — Nocito a-dunque, malgrado gli scandali sbarbareschi, tornò a sedere tra gli assennati e moralis-simi legislatori del moralissimo nostro re-gno, pappandosi per giunta il tanto sti-pendio di professore nell'università di Roma senza avere il disturbo di fare una lezione ai suoi scolari. — I giornali gri-darono ed ingiunsero al ministro dell'I-struzione pubblica che costringesse il sig. Nocito o ben ad essere semplice deputato, o ben professore, non tollerando la legge sulle incompatibilità parlamentari il pa-sticcio d'un professore che vuol tener la cattedra e lo stipendio senza tampoco oc-cupare la cattedra o farsi almeno conoscere dagli scolari.

Dall'oggi, dall'oggi, il ministro venne ad una decisione che è improntata a quel sistema di mezzucci, di scappatoie tanto caro all'Eccellentissimo Depretis o soz. — Il ministro decise che Nocito continuerà ad essere deputato e professore, ma dovrà insegnare *gratis*, pur di non perdere la cattedra. Naturalmente il No-cito non sarà tanto gonzo da impartire le sue lezioni *gratis et amore Dei*, ed il ministro non sarà tanto ingrato da pri-vare dello stipendio una sua creatura per far piacere agli altri. Ergo: il Nocito riesce a salvare la capra e i cavoli, la de-putazione e la cattedra, conciliando le esi-genze del pubblico col dare da intendere di insegnare per amor della gloria, o ri-scuotendo segretamente il suo stipendio, se non a titolo di professore, almeno a ti-tolo di consulente speciale del Ministero.

Queste commediacce sono fatte a posta per portar lo scredito o la sfiducia negli animi i più ottimisti e piange proprio il cuore veder gli uomini di governo, di questa disgraziatissima Italia, costretti a ri-correre a tutte le imposture pur di salvare sé stessi, salvando i propri moretti.

F.

LE PASSATE TIRANNIE e la libertà moderna

Domenica ci fu baldoria garibaldesca al Campo Verano a Roma per trasporto delle ceneri della Giuditta Tavani Arquati dalla tomba provvisoria, in cui giacevano, in quella definitiva, che fu preparata per o-pera dei democratici. All'opera si era pub-blicato un manifesto, in cui non si par-lava che di *martiri* e di *religione*, mentre si falsava del tutto la storia di un fatto avvenuto solo diciotto anni fa. Secondo il *manifesto* i soldati pontifici si mostraro-no in quell'avvenimento *infami carnefici*, e i ribelli di casa Aiani caddero "per la libertà della patria e della religione u-mana". Roma, prosegue il proclama garibaldino, ha il dovere di onorare i cari perduti che c'insignarono con sì muo-vo per l'ideale, e di celebrare un fatto, di-nanzi al quale impallidiscono i più grandi episodi dei popoli antichi, (*sic sic*)

Per buona ventura quei fatti non sono tanto antichi, che in Roma non li abbiano freschi alla memoria e li richiama molto

opportunitamente il corrispondente romano dell'Unità. Il 25 ottobre 1867 aveva luogo la battaglia di Montecitorio; quella guar-nigione, composta di pochi gendarmi, di una sezione di artiglieria, di un distacca-mento di dragoni, di due compagnie della legione romana formata in Audito e d'una compagnia di carabinieri esteri, in tutto trecentocinquanta uomini, fu attaccata da quattromiladuecento garibaldini, co-mandati dallo stesso Garibaldi. Quel pu-gno di valorosi, con un eroismo che ri-corda le più belle pagine della storia mi-litare, resistette per quattro volte a nume-rosi assalti, cagionando ai medesimi gravissime perdite, e si sostenne fino alla mattina del seguente giorno, non cedendo che al quinto attacco, quando arrivarono nuovi poderosi rinforzi al Garibaldi, il quale senza tale aiuto aveva già disperato del successo. — Ora, mentre si batteva-no a Montecitorio 4500 garibaldini con 350 pontifici, molti rivoluzionari, sotto la scorta del deputato Cuccini, penetravano in Roma, dove portavano armi e si dispone-vano ad un colpo di mano, che aveva per iscopo di far sollevare i Romani in massa e facilitare l'ingresso del Garibaldi nella capitale del cattolicesimo. La polizia sub-or-dò la congiura, e seppa, tra le altre cose, che nella casa e lanificio di un co-tale Giulio Aiani, alla Lungaretta, n. 92, trovavasi un forte deposito di armi.

Si doveva permettere che in Roma stessa si assoldassero i nemici di Roma e si for-nissero di armi e mettessero a repontaglio la pubblica sicurezza e tranquillità? Per-ciò all'una pomeridiana di quel giorno stesso, 25 ottobre, fu inviato un distacca-mento di gendarmi e di zuavi, perché o-perassero il sequestro; in quel momento appunto cominciavasi la distribuzione delle armi ad una riunione di garibaldini: que-sti sorpresi, opposero la più viva resi-stenza, tirando dalle finestre fucilate o lanciando bombe Orsini. Fu veduto il Cuccini far fuoco da una casa vicina, dopo aver innanzi adoperato parole e sforzi sol-lerati, per eccitare il popolo tranquillo ad erigere barriera. Ed ora il popolo romano che volea essere *liberato e redento*!!

I soldati pontifici risposero al fuoco dei garibaldini, e dopo oltre un'ora presero d'assalto la casa e domarono i rivoluzio-nari. Questi ebbero sedici morti, altri-trentanove, fra cui quattro forti, restaro-no in mano della forza. — Nella casa si trovò un gran deposito di bombe Orsini, di fucili, di rivoltelle, di lance e di altre armi e munizioni. I garibaldini arrestati erano quasi tutti forestieri; tra i morti e feriti ve n'erano dei Triestini, Veneziani, Romani, tra i quali la Giuditta Tavani Arquati ed il suo figlio, per i quali si fece testò la dimostrazione garibaldesca. — Il fatto si prestava stupendamente al roman-zo, e i fogli e i libri rivoluzionari non hanno mancato, nel corso di questi di-ciocto anni, di ricamarlo, ornarlo, fran-giarlo, drammatizzarlo, per dimostrare nei garibaldini altrettanti eroi o noi soldati pontifici un branco di ione assetate di umano sangue. A questi romanzi poi si dà il nome di *storia*, e la nuova genera-zione v'impara le cose a rovescio, come precisamente è nell'intenzione dei nemici del Papa che avvenga. Così sulle frottole e sui romanzi si spera di stabilire salda-mente le basi del Regno d'Italia. Povera Italia se non ha altri fondamenti...

Alle monzogne scritte e pronunziate dai radicali comunisti a Roma i luttuosi fatti susposti ha dato la risposta che si meritavano l'Osservatore Romano nell'ar-ticolo che abbiamo riprodotto nel foglio di ieri.

Ma una risposta non meno pepata e per giunta spiritosa l'ha data l'Unità Cattolica. Approfitando della circostanza della pubblicazione fatta dai giornali li-berali della pergamena che è stata murata in Roma a memoria del fatto accaduto nel 1867 nel lanificio Aiani, nella qual

pergamena non solo, secondo le buone tradizioni liberali il fatto è falsato, ma vi sono incredibili ingiurie contro il Papa, l'orgoglio giornale torinese presenta alcune pergamene che mostrano come chi grida contro le tirannie passate pare che ne abbia fatte delle ben peggiori.

Pergamena 1.

Le fucilazioni di Napoli.

Per reprimere il brigantaggio non si fe' che fucilare. Le fucilazioni cominciarono a Napoli con Ciardini, e furono il suo pro-gramma, mandato a stampare nel foglio ufficiale. Con Ciardini fucilarono De Vir-gili, Corci, Pinelli, Fumel. Il ministro Mattiucci approvava il sistema, e scriveva a Massimo D'Azeglio nel luglio del 1861: "Per ora la cura è chirurgica." Il D'A-zeglio rispondeva: "Agli Italiani che re-stando Italiani, non volessero unirsi con noi, credo che noi non abbiamo il diritto di dare delle archibugiate." Ma non per questo le archibugiate cessarono; il sangue fu sparso e chiamato nuovo sangue. Del solo colonnello Fumel il deputato Ricciardi diceva alla Camera il 18 di aprile del 1863: "Questo colonnello si vanta di aver fatto fucilare circa 300 briganti o non briganti." E lo stesso Ricciardi con-tinuava: "Da un giornale ministeriale ri-cavo il numero dei briganti fucilati, por-ché presi colle armi alla mano, essere an-montato a 1033, e questi oltre quelli uci-si negli scontri, oltre quelli costituiti o fatti prigionieri. Il totale è di 7151." (*Atti ufficiali della Camera* n. 1193, pag. 4643). Altro che i dodici morti nel combattimento di Trastevere nell'ottobre del 1867!

Pergamena 2.

La repressione d'Aspromonte.

Nell'agosto del 1862 i garibaldini in Aspromonte furono trattati peggio degli insorti di Trastevere nel 1867, ed è buile leggere la relazione dello Stato maggiore garibaldino, del 31 agosto 1867, a bordo della pirofregata *Il Duca di Genova*. Alla famosa pergamena del Campo Verano noi contrappongiamo questa relazione, la quale racconta che i regii sparavano con-tro i garibaldini, mentre questi stavano impassibili. "Chi è in piedi rimane in piedi, chi è seduto rimane seduto." E in-tanto è ferito Garibaldi, è ferito suo figlio Menotti ed altri sono feriti ed uccisi. For-se che l'insurrezione di Trastevere nell'ot-tobre del 1867 fu più legittima di quella del Garibaldi nell'agosto del 1862? O il Papa non aveva il diritto e il dovere di reprimere gli insorti del lanificio di Giulio Aiani in Trastevere più che Vittorio Ema-nuele II l'insurrezione di Garibaldi, il quale, in fin dei conti, voleva allora and-are in Roma come lo stesso Vittorio E-manuuele II vi andò poi nel settembre del 1870?

Pergamena 3.

Le stragi di Torino.

Due anni dopo abbiamo le stragi di Torino con molti morti e feriti: i Torine-si non volevano la Convenzione italo-fran-cese, e per questo furono presi a fucilate sulla piazza San Carlo. Il *Diritto* del 24 settembre di detto anno disse che "il fuoco fu tanto improvviso, che furono fe-rite persone pacifiche." Il macello fu or-ribile, i cadaveri furono dai soldati accu-mulati sui gradini del monumento equestre di Emanuele Filiberto, che la mattina se-guente erano imporporati dal sangue, che scorreva a rivi sul lastrico della piazza. Lo stesso *Diritto* del 24 di settembre, parlando dei nostri ministri d'allora, di-cora: "Il sangue onde hanno bruttato le mani li rivela traditori; l'Italia non può essere governata da spregiati assassini, molto più tristi, molto più infami di Ca-ruso e di Crocco." E volga processi, con-danna ed *Alte Corti di giustizia*. Ma non si fe' nulla: i morti furono sepolti, le stragi vennero dimenticate: ed ora si ricorda in Roma il dominio temporale dei Papi,

perché nell'ottobre del 1867, per reprimere un'insurrezione, mandò i suoi sol-dati, e dodici insorti caddero morti nel combattimento!

Pergamena 4.

Le stragi di Palermo.

Nel settembre del 1866 scoppiava una sollevazione popolare in Palermo, e fu re-pressa assai più severamente che la insur-rezione del 1867 in Trastevere. Il Gover-no vi mandò ben ventifila soldati, che conquistarono Palermo dopo un accanito combattimento, in grazia delle bombe sca-giate per più giorni dalle navi di guerra. Sicché ne furono incendiati e diroccati molti edifici e disertato quasi un intero quartiere della città. Un ufficiale scriveva il 24 di settembre di detto anno 1866 al *Progresso* di Vicenza, e lo ristampava il *Diritto* del 1. ottobre: "Oggi continuano a fucilare; ne ammazzano dai cinque ai sei alla volta: ti puoi immaginare il mas-sacro che si fa." E allora comandava in Palermo quello stesso generale Raffaele Cadorna, che, quattro anni dopo, ha con-quistato Roma colle bombe e coi cannoni.

Pergamena 5.

Le stragi del macinato.

Finalmente, chi non ricorda le stragi avvenute in Italia sulla fine del 1868 per la tassa del macinato? Sotto lo mura di Bologna, per mantenere il diritto di ri-scuotere la tassa di macellazione di un maiale, undici persone caddero colpite da fucilate della truppa, e parecchie morirono sul colpo, altre poco dopo. La tragedia si rinnovava sul territorio di Reggio nell'E-milia per la macinazione; i contadini in-sorsero nel Comune di Campagnone, ac-corse la truppa, adoperò le armi, e sei cadaveri caddero a terra. Altre dimostra-zioni egualmente repressi, avvennero in molte altre città e borghi, ed era un ac-correre dappertutto di squadroni di caval-leria, di battaglioni di bersaglieri, di reg-gimento di faniti, di battorio di cannoni, per difendere il macinato. Si ricorse allora al generale Raffaele Cadorna, l'eroe della breccia di Porta Pia, e un decreto reale, stampato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio, gli "affidava l'incarico di ristabi-lire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Bologna, Parma e Reg-gio d'Emilia." Questi fatti sanguinosi, e molti altri che all'occasione potremmo ricordare, si dimenticano affatto e si grida "macellazione al dominio temporale dei Papi", perché ha difeso i suoi diritti legittimi contro un manipolo di facinorosi.

UN NUOVO GRUPPO PARLAMENTARE

BACCARINI SOCIALISTA

Quasi non fossero abbastanza le patto-glie in cui si divide e sdivide la nostra Camera dei deputati, è in formazione un altro gruppo, radicale-socialista.

Il *Sole* scrive:

"Pare davvero che si stia maturando un gruppo nuovo alla Camera, capitanato da parecchi deputati della Roudagne. Il primo accenno lo fece tempo fa il depu-tato Fortis ed ora ci avrebbe messo una specie di suggello l'on. Baccarini a San-tarapaglia. Tutto fa supporre che presto il Parlamento italiano avrà un gruppo radicale con tendenza social, come c'è in quasi tutti i Parlamenti d'Europa. E siccome in altri paesi, non solo c'è, ma vive o prospera e assume le forme di un vero partito, così non c'è a meravigliarsi che sorga anche in Italia e anche in Ita-lia diventi un partito, del quale si dovrà tener serio conto, e molto più quando si veda l'ex ministro Baccarini fare già ad esso assai buon viso.

"Il seguire i passi di questo nuovo movimento parlamentare sarà cosa assai interessantissima davvero.

Il *Sole* allude ad un discorso fatto re-

centemente da Baccarini a S. Arcangelo ad un pranzo offertogli dalla Società operaia.

« Di tal discorso, la Tribuna, organo della ex Pentarchia, di cui il Baccarini è membro, diede una relazione, che si ha motivo di credere esatta. Ecco quali sarebbero state le parole dell'ex ministro:

« Sono venuto fra voi per godere la mia parte di questa festa del lavoro, senza il pensiero di tribolarvi con discorsi politici. Io penso, fin che la pace ce lo accconsente, che tutti i liberali di qualunque gradazione debbano proporsi il fine supremo dei maggiori possibili incrementi della ricchezza pubblica, perchè possa più largamente diffondersi una relativa agiatezza privata.

« Molti sono i mezzi da impiegarsi; ma per ora accennerò a due soli, i quali non piacerebbero a coloro che sono nati a tremare di tutto, ma che per noi, anziché incutire, sono preservativi di futuri comovimenti popolari, essi sono: *il limite minimo della mercede sudata, e il limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata* (Subsidio di applausi prolungati).

« In altra occasione svolgerò ampiamente questi principi e li diffonderò: ora il tempo non mi permette di farlo ».

Sfoghi e lamenti dell'esercito in Italia

« Pubblichiamo, scrive la Libertà di Roma del 23, sebbene con vivo dolore, alcuni brani di una lettera che la Posta dell'Alta Italia ci ha portata stamane; essa riproduce discorsi che già più volte risuonarono al nostro orecchio; essa è purtroppo eco fedele di sentimenti che dominano oggidì nell'esercito. Siamo disposti ad ammettere che la lagnanza valano troppo oltre, che vi sia dell'esagerazione; ma purtroppo vi è sempre quanto basta per preoccupare infinitamente più che qualsiasi questione di bilancio, di armamento o di provvista, o di dislocazione, o di circoscrizione. O c'inganniamo, o bisogna a qualunque costo estirpare nello radici questa grave causa di *malumore cupo e di risentimento sdegnoso*. Imperocché, oltre tutto il resto, si va incontro a questo funestissimo guaio, che gli ufficiali dello Stato-Maggiore, ovvero senza giusta ragione, sieno presi tutti in uggia dai loro compagni delle altre armi, o che la loro azione sia paralizzata, inceppata, resa più difficile proprio quando sarebbe mestieri che fosse più pronta, più spedita, più sicura! Il solo timore di siffatto pericolo è tale, da suscitare le più gravi apprensioni. Ogni ufficiale dell'esercito intende il perchè, senza che occorran altre parole. »

Il Papa e l'Imperatore del Giappone

L'Osservatore Romano pubblica i seguenti interessanti particolari della Missione di Mons. Osof presso l'imperatore del Giappone:

La Santità di Nostro Signore Leone XIII, sempre intenta ad estendere l'azione benefica della religione cattolica nel mondo, mentre con zelo instancabile ed illuminato si adopera a vantaggio delle cristiane popolazioni d'Europa, non perde di vista e non dimentica le idolatre terre delle regioni lontane. Ed è appunto a questo scopo che dirige, non ha molto, a S. M. l'Imperatore del Giappone una sua lettera, affidandola, come a suo rappresentante, all'illmo e Rmo Monsignor Osof, Vescovo titolare di Arsinoe e Vicario apostolico del Giappone settentrionale.

La missione dell'egregio Prelato non poteva avere un esito più felice.

Tornato egli al Giappone e recatosi a Tokio, si rivolse a S. E. il signor Sienkiewicz, ministro di Francia presso il Mikado, perchè, mercé i suoi buoni uffici, gli venisse accordata un'udienza sovrana. Ed il signor Sienkiewicz corrispose degnamente ai desideri di Monsignor Osof, adoperandosi con zelo altamente commendevole perchè la lettera del Santo Padre fosse ricevuta con gli onori che le erano dovuti. Intesosi egli infatti con S. E. il sig. conte Inomjé Kooru, ministro di Stato e degli affari esteri, e con S. E. il signor conte Ito, ministro della Casa dell'Imperatore, ottenne che l'invito del Sommo Pontefice venisse ricevuto dall'Imperatore in udienza solenne e con tutti gli onori riservati ai ministri plenipotenziari e agli inviati straordinari degli altri Sovrani.

Il giorno fissato per l'udienza fu il 12 settembre, e tre giorni innanzi, lo stesso

ministro degli esteri, sig. conte Inomjé, si recò personalmente a darne l'annuncio a Mons. Osof. Il giorno dopo, il *Giornale ufficiale* pubblicava la nota seguente:

« *Ricevimento dell'Imperatore al Maestro della religione romana.*

« *Dimani 12, alle 11 antimeridiane, sarà solennemente ricevuto al palazzo, in compagnia del Ministro di Francia, il Maestro della Religione Romana, P. M. Osof, Vescovo di Arsinoe, recentemente venuto dall'Europa per presentare a Sua Maestà una lettera del Papa di Roma. — Due carrozze di Sua Maestà andranno incontro a Lui e alla Legazione di Francia.* »

Infatti le carrozze di Corte andarono a prendere l'inviato del Santo Padre e i due missionari che l'accompagnavano, il reverendo signor Midon, Priore, e il reverendo sig. Brotaude, segretario; quindi si passò alla Legazione, ove erano già riuniti, insieme al Ministro ed al personale della Legazione, tutti in uniforme, il signor ammiraglio Ricquier e gran numero dei suoi ufficiali. L'ammiraglio doveva avere anche esso, dopo di Mons. Osof, la sua udienza speciale.

Dalla Legazione le carrozze si diressero al palazzo. Entrando colà furono ricevuti dal Ministro di Stato e degli affari esteri, in grande uniforme, e dal Ministro della Casa dell'Imperatore, accompagnato da parecchi dei grandi ufficiali del palazzo.

Alle 11 l'inviato di Sua Santità coi due missionari e il Ministro di Francia con tutto il personale della Legazione, furono introdotti nella sala di udienza. Quindi Monsignor Osof venne presentato all'Imperatore come latore di una lettera di Sua Santità Leone XIII.

La presentazione della lettera fu accompagnata da Monsignor Osof con un breve discorso, nel quale espose come il Santo Padre fosse desideroso di entrare in relazioni col Sovrano del Giappone, come lo è cogli altri sovrani; e perciò essersi risolto a dirigerli una lettera per esprimergli direttamente quanto egli apprezzi le nobili aspirazioni del suo governo, ed attestargli i sentimenti particolari onde è animato verso l'agusta Sua persona. Averlo perciò chiamato a Roma a fine di consegnargli questa lettera che ora per la benevola intronazione del Ministro di Francia egli è lieto di presentargli. Conchiuse facendo voti che i progressi iniziati nel suo Regno proseguano a svilupparsi per la gloria di Sua Maestà e per il bene dei suoi popoli.

L'Imperatore rispose: Esser felice che il Sommo Pontefice abbia pensato di entrare in relazioni con lui, come con gli altri sovrani, ed incaricare Mons. Osof di renderlo grazie a Sua Santità. Esprimesse quindi il suo desiderio che il Giappone proseguisse ad annodare amichevoli relazioni coi paesi stranieri. Assicurò che gli sforzi del suo governo sarebbero sempre intesi ad avanzare nella via del progresso, specialmente per ciò che riguarda la religione. E terminò dichiarando che i suoi sudditi cristiani godrebbero da parte sua, protezione eguale a quella accordata a tutti gli altri sudditi.

All'uscir dalla residenza, il Ministro di Stato e degli affari esteri, visibilmente lieto nel modo onde le cose erano procedute, fece a Monsignor Osof le sue felicitazioni partecipandogli inoltre che Sua Maestà invierebbe a Roma un alto personaggio, incaricato di portare direttamente al S. Padre la sua risposta. Monsignor Osof ringraziò vivamente il Ministro, aggiungendo essere egli certo che Sua Santità apprenderebbe con grande soddisfazione la graziosa accoglienza fatta dal Mikado alla sua iniziativa.

Le medesime carrozze della Corte ricondussero Monsignor Osof e il Ministro di Francia alle rispettive loro residenze.

Le attenzioni, alle quali è stato fatto segno per parte del Governo giapponese l'inviato del Sommo Pontefice, e le benevole parole a lui dirette dall'Imperatore, danno lieti presagi per l'avvicina della religione cattolica nel Giappone. La libertà di abbracciare il Cattolismo deriva spontanea dalle parole sovrane, e forse non è lontano il tempo in cui questa libertà verrà sanzionata dalle leggi del paese. E questo fausto avvenimento segnerà un nuovo trionfo del pontificato di Leone XIII.

Ecco poi la lettera di Sua Santità:

ILLUSTRI AC POTENTISSIMI
UNIVERSAE JAPONIAE IMPERATORI
LEO PP. XIII
FELICITATEM

Imperator maxime,

Etsi magno locorum intervallo disjuncti sumus, non tamen latet Nos singulare studium in augendis Japoniae utilitatibus habere, Imperator maxime, positum. Profecto quae aggressus es facere ad incrementum rerum civilium praecipueque ad excolendum mores populorum tuorum, sicut providentiam testantur consilia tua, sic digna sunt laude et commendatione homi-

num, quotquot expetant prosperitatem gentium communicationemque bonorum quae ab humanioris cultu facile percipiuntur. Eo vel magis quod pulchre urbanitate morum opportune praeparantur animi ad concipiendam sapientiam, amplectendumque veritatis lumen. His de causis rogamus ut officia propensae in Te voluntatis Nostrae quomodocumque verissime pollicemur, ita perhumaniter Ipse accipere ne gravoris.

Est et illa ratio, quam ob rem has tibi litteras mittendas censuimus, videlicet ut gratum animum Nostrum profiteamur. Quibus enim officiis Missionarios et christianissimos singulos ex amplissima ditioe tua obstrinxeris, isdem Nos Tibi obligatos intelligis. Te vero, Imperator maxime, benignum ac benevolum in utroque ipso eorum testimonio cognovimus. Qua quidem re nihil fieri a Te potest vel ad acquitanda laudabilia vel ad ipsam utilitatem publicam praestantius, propterea quod adiumenta ad incolumitatem imperii non exigua expectare a religione catholica potes.

Omniun enim imperiorum est fundamentum iustitia: iustitiae vero nulla pars est, quin christianis ponatur in officiis. Ita fit, ut quicumque christianum nomen profiteretur, non tam parum metu, quam religionis voce in primis admonetur vereri maiestatem regiam, obtemperare legibus, neque aliud in re publica velle nisi quae tranquilla et honesta sunt. Igitur vehementer potius ad maiorem quam potes, libertatem christianis impertias, eorumque instituta patrocinio gratiaque tua, ut soles, tueri porgas. Vicissim Nostrum erit, bonorum omnium auctorem Domini suppliciter obsecrare, ut utilia coepia tua optatos ad exitus perducat, Tibique et Japoniae universae maiora in dies minoraque beneficia largiatur.

Datum Romae apud S. Petrum die XIII Maii, Anno MDCCCXXXV Pontif. Nostr. Anno Octavo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Paro che i ministri si siano finalmente intesi circa l'ordine del giorno per l'apertura della Camera. Essi sarebbero unanimi nel presentare prima la peregrinazione fondiaria sulla base del minimo che pagasi in Sicilia.

Il ministro Magliani calcola che la peregrinazione su tale base recerà una perdita dai 12 ai 15 milioni annui. Egli vorrebbe compensarli col rimaneggiare le tariffe doganali.

Per ciò rimarrebbe sospeso l'omnibus onde presentare un progetto unico che preveda al vuoto complessivo che sarebbe prodotto dalla peregrinazione e dalla diminuzione del prezzo del sale.

Onde aver tempo a predisporre i deputati meridionali all'accettazione della peregrinazione fondiaria, il ministro Grimaldi sarebbe incaricato di pronunciare discorsi in un prossimo viaggio nel Mezzogiorno, onde convincere quelle popolazioni che la peregrinazione non avrà intenti fiscali. Così pure farebbe Depretis a Napoli.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il nuovo regolamento universitario.

Un articolo di questo regolamento proibisce le associazioni politiche degli studenti anche fuori della università, quando prendano l'occasione e il nome della università.

ITALIA

Palermo — Un'ommissione settaria. — Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

« Martedì si riuniva il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni della Giunta, le quali non vennero accolte. In quell'occasione l'onorevole duca di Craxi leggeva la sua relazione su tutto ciò che ebbe avuto rapporto alla epidemia che ci ha afflitta, e non mancava di clogi a quanti cooperarono, con abnegazione, con zelo, con coraggio, con offerte, a rendere meno funesta la epidemia ed i suoi effetti. Dal Ro al Guardasigilli, dalla Direzione sanitaria ai Comitati mandamentali, dalle squadre di soccorso alle benemerite Associazioni... nessuno fu dimenticato dal pro-sindaco della città di Palermo. »

« Con vero senso di disgusto però in quella relazione fu osservata una lacuna: lacuna gravissima e che non basterebbe nulla a colmare: vogliamo dire la omissione del nome del Cardinale Arcivescovo di Palermo, che, nella presente epidemia, si è reso ammirabile sotto tutti i riguardi, supremamente superiore ad ogni elogio. »

Il foglio palermitano aggiunge poi che un nobilissimo indirizzo dei cattolici in protesta contro l'ommissione settaria del pro-sindaco venne coperto di fango e presentato al Cardinale.

Venezia — Arrivato ieri a Venezia per una causa futile un tristissimo fatto che impressionò vivamente la cittadinanza. Il parrucchiere Bizzarro Francesco di anni 71, che tiene bottega in calle del Campanillo dietro la chiesa di S. Apollinare, sul loco, chiusa la bottega si recava in Pesceria lasciando fuori una gattina.

Al ritorno trovò quattro individui, giovani facchini, uno dei quali, un po' brillo, aveva agguantato malamente la bestia. Il barbiere se ne lagò con costui e gli disse: — *Lassa star la mia gatta, che non la so roba per ti; forse alludendo al dubbio sortiglio che quello volessa rubargliela.*

E l'altro di rimando: — *A lu la so gatta che non so cosa farghene; — o gli gettò la bestiola con mala grazia, senza però allontanarsi, e rimanendo colà presso, assieme agli altri suoi tre compagni, a fare del chiasso.*

In questo mentre si avanzava nella calle una guardia di Questura, certo Frigerio, il quale era di servizio, di piantone, e vedendo i quattro che schiamazzavano ed avendo udito il barbiere laguarsi, li invitò ad allontanarsi. Quello che era o sembrava brillo gli disse:

— *Mi vada lu per la so strada siora guardia de m... ed aggiunga altre espressioni offensive, bruttini, piovolo ego.*

La guardia insistette non solo, ma rimbeccò le offese ed i quattro allora si fecero avanti verso il Frigerio in atto minaccioso. Successe vivo scambio di parole che richiamò gente sulle finestre e sulla strada.

La guardia rincalzava davanti agli altri, i quali, per quanto ne dice il Frigerio, e sembra confermato dal Bizzarro e da altro testimonio, cercavano di attorniarlo, mentre egli procurava di avvicinarsi ed appoggiarsi al muro col dorso. Non riuscendovi, la guardia trasse la daga e intimò ai quattro: *Tenetevi distanti tre passi altrimenti v'infiltro.*

Questi si ritirarono ed il Frigerio ripose nella daga nel fodero; ma allora i quattro facchini tornarono ed avanzarsi ed egli di nuovo trasse l'arma e ne rivolse la punta contro colui che gli stava di fronte, ferendolo, mentre gli altri tre gli si stringevano sempre più d'avvicino forse con l'intenzione di disarmarlo.

Visto il loro compagno ferito, i tre facchini si diedero alla fuga, la guardia invece non si sarebbe accorta del ferimento ed afferrato per un braccio il facchino lo invitò a seguirlo in Questura. L'altro rispose con voce fioca, ed allora il Frigerio accortosi dell'accaduto lo sostenne per condurlo in Farmacia; qualche cittadino si unì ad esso per compiere lo stesso ufficio, ma il sangue usciva a fiotti dalla ferita, e lo sventurato prima di giunger alla Farmacia era già morto.

Dalla Farmacia, dove fu constatato il decesso, il Frigerio con altri trasportarono il cadavere alla riva di San Silvestro e lo deposero in una gondola. Fu dapprima accompagnato al Municipio, indi all'Ispektorato e di qui venne tradotto all'ospedale. Il morto è certo Giuseppe Molina di anni 33, facchino, ammogliato con due figli. La ferita è al fianco sinistro profonda da 8 a 10 centimetri ed ha colpito il cuore.

Appena avvenuto il fatto si procedette all'Ispektorato di San Polo ad alcuni interrogatori, alla presenza anche del Questore giunto sul luogo e di un vicepresidente del primo Mandamento. Per ordine del Questore il Frigerio fu rinchiuso nella sala di disciplina a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ha poi teraera emesso contro di lui mandato d'arresto.

Roma — La Gazzetta Ufficiale pubblica una lettera del generale De Vecchi al ministro Ricotti. Il generale De Vecchi espone i risultati della commissione d'inchiesta (di cui era presidente) sul fatto delle percosse all'allievo del Collegio militare di Roma Pierfederici, porcosse che avrebbero, secondo il parere di alcuni medici, cagionato la morte del giovanotto.

La commissione, dice la lettera, unanimemente esclude assolutamente che la causa della morte sieno state le percosse dei compagni sull'allievo defunto, esclude la mancanza di sorveglianza.

ESTERO

Francia

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza del 24: Gli autori del dramma di S. Giovanni, che a suo tempo menò tra noi grande rumore, si trovano tutt'oggi nel penitenziario della Nuova Caledonia. Uno dei quattro complici, il Redoin, che, oltre a quella, aveva pure altre condanne da subire, ha in questi ultimi tempi cercato di evadere dal-

l'isola. Giunto un giorno a sottrarsi alla sorveglianza delle guardie, si precipitò nel mare, fidando nella sua robustezza e forza. Quando si accorsero della fuga, Rebrein era già lontano ed aveva raggiunto una spiaggia sulla quale si innalzavano alcune case. Toccando il suolo s'accorse che aveva fatto troppo a fidanza delle sue forze, lo gambe rifiutarono di reggerlo e cadde sulla ghiaia.

Per rendersi più leggiero al nuoto si era spogliato delle vestimenta. Furono inglesi che vennero in suo aiuto. Lo si credeva un naufrago e fu trasportato presso la autorità locali, ora dichiarò essere un avaso dalla Nuova Caledonia, ed allora venne informato che era in salvamento, non esistendo ivi la estradizione. La gioia sua fu tale che avvenne. Trasportato all'ospedale ricevette le cure necessarie e fu richiamato in vita. L'indomani chiese da scrivere a sua madre qui in Nizza, ma non poté terminare la lettera, preso da un nuovo svenimento, e nella serata, spassato di forze, spirò.

Austria-Ungheria

I lettori ricorderanno il famoso processo di Tizza Eszlar. A furia di intrighi e di danaro, gli ebrei altolocali riuscirono allora ad ottenere, che i Scharf, i Wenstein, gli Schawarz, e gli Hestel e consorti, i quali avevano preso parte al dissanguamento della donzella cristiana Solymosy, potessero andarsene dritti, e così senza punizione.

Ma è meno nota la vendetta che gli ebrei vollero esercitare contro del giornale *Puggellenseg*, che per mezzo dei fratelli Verhovay, l'uno direttore e l'altro amministratore del foglio, sostennero gagliardamente e coraggiosamente la parte civile.

I fratelli Verhovay, l'uno dei quali è capo della schiera antisemitica al Reichstag ungherese, finito quel processo, sono stati accusati dal giornalismo ebraico di essersi appropriati le somme raccolte a favore delle vittime delle inondazioni della Tisza. Riuscirono a farli condannare in prima istanza a 18 mesi di carcere; ma la Tavola Reale, cioè la Corte di Appello, li mandò liberi.

Orbena, tanta è l'audacia degli ebrei e l'influenza loro nel governo ungherese, che il ministro Tizza portò la causa in Cassazione. Inivano però questa volta; l'oro ebraico non impadri che di questi giorni la Corte di Cassazione dichiarasse non farsi luogo.

Inghilterra

Lord Beaconsfield era tanto appassionato delle Margheritine, che ne portava sempre all'occhiello dell'abito. Di qui nacque una singolare associazione fra le dame inglesi, col nome delle Margheritine.

La Lega delle Margheritine è puramente Conservatrice, e nelle prossime elezioni deve impiegare tutta la sua influenza, a far trionfare il partito, di cui lord Beaconsfield era il protagonista.

L'ordinamento della Lega delle Margheritine è non poco curiosa, e concepita con molto accorgimento. La Società è divisa in abitazioni, cioè a dire, non appena in un centro, sia città, sia borgata, vi ha un numero sufficiente di membri, si apre una abitazione, ossia un luogo in cui si tengono le radunanze, sempre presiedute da una delle dame.

La Lega delle Margheritine già conta più di mille abitazioni, e riceve all'incirca tremila adesioni per settimana. E' cominciata or sono due anni, e va prendendo somma importanza.

Sarà questa la prima volta che in politica si sarà adoperata utilmente l'influenza delle dame. Egli è certo che i candidati Conservatori, sostenuti dalle associazioni femminili, avranno molta probabilità di buon esito. Il pensiero non mancò di avvedutezza.

Colte elezioni non cesserà il compito della Lega. Continuerà essa a propagare l'istruzione pubblica nelle classi operaie. Stabilirà pubbliche biblioteche, anche nei villaggi, per vincere il radicalismo che non si fonda che sull'ignoranza.

La Lega delle Margheritine ha per segnale una piccola rosetta, in cui domina il giallo, sicché in un paese in cui non è buona regola il portare decorazioni all'occhiello, si moltiplicano le persone che portano in petto rosette bianco-gialle.

Cose di Casa e Varietà

Sua Eco. il nostro Arcivescovo

lunedì ultimo, dall'abbazia di Rosazzo si recò a Gorizia a fare una visita a quel Principe Arcivescovo Mons. Zorn.

Dopo il pranzo egli visitò il Seminario centrale indi il Seminario Andreano.

Corte d'Assise

Nelle udienze del 26 e 27 ottobre venne dibattuta la causa contro Gollas Maria ved. Marchig e Marchig Giuseppe entrambi di Pichini, imputati di incesto e d'infanticidio.

Tre furono le questioni proposte dal Presidente ai Giurati i quali negarono quella d'infanticidio ed affermarono l'incesto accordando ad entrambi le circostanze attenuanti.

La Corte in base a diverse decisioni delle Corti regolatrici di Cassazione ritenne i due imputati non affini, e di conseguenza non esistere l'incesto, cosicché vennero dalla Corte medesima dichiarati assolti e posti immediatamente in libertà.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II sessione del quarto trimestre 1886 della Corte d'Assise del circolo di Udine:

10 novembre, Folin Mauro, furto, difensore Pollia; 11 e 12 id. Fumi Giovanni, tentato assassinio, dif. Baschiera; 13 e 14 id. Bernardis Eufemia, e D'Odorico Luigi omic. volont., dif. Tamburini e D'Agostinis; 17 e 18 id. Naulino Caterina, infanticidio, dif. Schiavi; 19 id. Basaldella Fioravante, incendio, dif. D'Agostinis; 20 e 21 id. Zumino Giuseppe, Di Giusto Santo, Mion Daniele bancarotta fraud., dif. pel I e II Baschiera; 24 e seguenti id. Grestati Angelo falso e truffa.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 19 ottobre 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei comuni sottoindicati, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovranità addizionale per ogni lira dai tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso trascritta, cioè:

Pei Comuni di:

	Addiz. com.
Segnacco	L. 1,47,21
S. Martino al Tagliamento	> 1,35,443
Magnacco	> 1,71,411
Frisacco	> 3,18,60
Ragogna	> 1,84,6759
Pinzano	> 2,44,1716
Vallenoacello	> 1,31
Cordovado	> 1,32
Casarsa della Delizia	> 0,89,708
Prato Carnico	> 2,00
Talmassons	> 1,11
Vito d'Asio	> 3,37
Bagnaria Arsa	> 1,24
Prepotto per la fraz. om.	> 1,56
fraz. om. Castel del Monte	> 2,14
Forgaria	> 1,93,6
Pravissdomini	> 1,75,59
Rive d'Arcano per la f. o.	> 1,15
f. o. Arcano Superiore	> 1,15
Moruzzo	> 1,32
Caveva per la f. o.	> 0,88,405
f. o. Sarone	> 0,89,583
Fanna	> 1,43,73

— Autorizzò il pagamento di L. 100 a favore del Comitato centrale dell'Associazione italiana della Croce Rossa quale sesto dei dieci quoti annuali assunti dalla Provincia.

— Come sopra di L. 2000 a favore nel Comune di Pordenone quale quoto di concorso alle spese di mantenimento della Scuola tecnica nell'anno scolastico 1884-85.

— Come sopra di L. 1142,74 a favore dell'imprenditore Chiaradia Giuseppe per lavori di riduzione del fabbricato in Sacile che serve di caserma del r. Carabinieri.

— In seguito a circolare 8 corrente della Presidenza del Consiglio agrario di Padova e del Consorzio agrario di Venezia che invita la Deputazione ad intervenire alla adunanza che si terrà in Venezia il giorno 26 ottobre a. c. per ottenere dal governo l'immediata discussione e votazione da parte del Parlamento del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, furono nella

seduta odierna nominati a rappresentare la Provincia alla conferenza succitata i signori Marzin cav. Vincenzo deputato provinciale e Bilia comm. avv. Paolo consigliere provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 95 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela del Comuni, 3 d'interesse delle opere Pie e 35 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 100.

Il Deputato Provinciale

N. MANGILI.

Il Segretario
Sebenico.

Pei parrochi e beneficiati

Un sacerdote scrive all'Eco di Bergamo: Nell'accredito vostro foglio l'Eco di Bergamo voi accennate ad una circolare dispositiva, perchè i parrochi avessero a fare denuncia delle rendite dei benefici a cui sono nominati, dopo quattro mesi dalla data della R. Piacitazione o R. Exequatur. In altro foglio, smentendo e ragionando abilissimamente ad detta circolare, provate come tale dovere di denuncia, a sensi delle vigenti leggi, deve partire solamente dopo quattro mesi dalla formale immisione in possesso, mediante verbale di consegna del beneficio. A scioglimento di tale dubbio, mi permetto di trascrivervi copia della circolare economica 12 and. N. 13398 colla quale si comunica quanto segue ai subeconomi dei benefici vacanti.

«L'uff. di Registro di Mantova ha partecipato al R. Subeconomo dei benefici vacanti che il ministero con suo dispaccio 21 settembre n. 170968-24968 ha dichiarato di acconsentire che non si dia effetto retro attivo alla normale 133 inserita a pag. 709 del bollettino demaniale del corrente anno, per quanto concerne la formalità di ritirata denuncia di passaggio di usufrutto già incorsa dagli investiti, semprechè ben inteso non si trovi decorso il termine di quattro mesi dalla data dei verbali od atti formali di immisioni in possesso, ed i contribuenti che non l'abbiano ancora fatta si prestino prontamente a riparare alla omissione di denuncia ed al pagamento della corrispondente tassa.

«La S. V. si compiacerà di dare partecipazione di tale disposizione a tutti i nuovi provvisti, tanto nel caso che siano già stati investiti formalmente del beneficio, quanto in quello che avessero già ricevuto il civile riconoscimento, pur rimanendo ancora l'amministrazione in mano del Subeconomo.

«Il sottoscritto spera che la S. V. a scanso di responsabilità sarà sollecito di somministrare ai beneficiati tutti quei dati che saranno necessari per la compilazione di una esatta denuncia»

Diario Suero

Venerdì 30 Ottobre — s. Benvenuto Bojani.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 ottobre 1885.

Cereali.

Neppure oggi questo mercato si presentava fornito di generi per motivo già noto. Il frumento si trattò bene relativamente alla quantità esposta. Come quantitativo ve n'era poco assai.

Il grano duro, particolarmente nelle sorti asciutte, trovò sfogo pronto e facilissimo a prezzi sostenuti, continuando numerose le ricerche. — S'indebolì alla chiusa per qualità non stagionata. Altri articoli ben poco offerti in vendita e meno ricercati.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	15.50	a	16.—
» da semina	»	16.40	»	17.25
Gran. com. vecchio	»	—	»	14.—
» com. nuovo	»	8.80	»	11.20
» Giall. com. nuov.	»	12.—	»	12.25
Segale nuova	»	—	»	10.—
Lupini nuovi	»	—	»	—
Sorgo nuovo	»	5.—	»	6.20
Fagioli di piano	»	—	»	—
Orzo bollito	»	—	»	19.50
Saraceno	»	—	»	12.—
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Pollame.

Invariato nei prezzi dal precedente mercato e scarso.

Uova.

Mercato scarissimo e più sostenuto. Si vendettero 5000 uova da L. 83 a 86.

Foraggi.

Fieni buoni da L. 5 a 5.80. Secondari da 4 a 4.45. Paglia L. 4 circa il quint.

SBARBARO A TAIANI

Si parla ora d'una lettera mandata da Sbarbaro, inquilino delle Carceri Nuove a Roma, al guardasigilli Taiani. Togliamo da questa lettera l'ultima parte:

«...Io v'intimo di destituire questo procuratore regio, nominato Felici e ve lo intimo nel termine perentorio che corre da oggi al mio appello. Qualora voi non avrete adempiuto, pel giorno 9 prossimo novembre, al vostro dovere di guardasigilli della Corona, respingendo un lebbroso morale dal tempio di quella giustizia che è emanazione di Dio e del re io vi diffido a comparire dinanzi al Tribunale della pubblica opinione dei presenti e dei futuri. Io, Pietro Sbarbaro, che ho commentato la mente di Bruno e di Gioberti, sarò anche io storico della vostra nequizia. Con Baccelli medico e Pierantoni caudico ed altri cui nominare non giova, vi troverete in buona compagnia nella bolgia dei malfattori moderni.

«Ubbi. PIETRO SBARBARO

«prof. domiciliato alle Carceri Nuove».

Si racconta che Taiani andò sulle furie per questa lettera del professore.

Un giornale dice che egli ha consultato perfino il Consiglio dei ministri per sapere se doveva procedere contro di lui. Ma gli fu osservato che non valeva la pena pigliarsela con tanto calore.

E il guardasigilli si acquietò. Ma mandò a dire a Sbarbaro che se non smettesse di scrivere a quel modo, gli avrebbe fatto togliere penna carta e calamaio.

E questa, per Sbarbaro, sarebbe davvero una terribile punizione.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Lo Standard ha da Belgrado:

La Serbia rispose all'ultima nota collettiva dei rappresentanti le potenze dicendo che disarmerà soltanto allorchè sarà ristabilito lo statu quo ante.

Londra 28 — Il corpo di spedizione in Birmania comprenderà 11 mila uomini. I trasporti trovano già pronti a Rangoon. La flottiglia si compone fra 45 vapori e batterie flottanti.

Il Daily News ha da Calcutta:

Corre voce a Rangoon che Thibbo sia stato assassinato e che sia scoppata la rivoluzione a Mandalay.

Costantinopoli 28 — L'agente bulgaro comunicato ieri alla Porta che i Serbi sono entrati in Bulgaria e poi si ritirarono. Ma i serbi occupano ancora un posto doganale bulgaro.

Belgrado 28 — Il governo dichiara che il posto doganale presso Tru che i soldati serbi occuparono sabato sera è situato nel territorio del Regno, quindi non hanno motivo di richiamare i soldati speditivi.

Roma 28 — Bollettino sanitario della mezzanotte del 26 a quella del 27: Provincia di Palermo: Palermo casi 19 morti 12 di cui 7 dei casi precedenti.

CARLO ILORO, gerenteresponsabile

NUOVO FORNO

In via Francesco Mantica (ex SS. Redentore) n. 1 sabato venturo verrà attivato un nuovo panificio dalla ditta Pesante Giacomo.

FORNO NUOVO

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA
Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI PER MERCI E PASSEGGERI **GIUSEPPE LURASCHI**



RAPPRESENTANTE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON - SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO DI SANTA FE

10 Novembre partirà il Vapore Postale.	NORD-AMERICA	Prezzo per la III classe
11	ORIONE	L. 225
12	FRANCE	185
15	SAN GOTTARDO	180
18	MATTEO RBUZZO	200
25	SIRIO	220

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

12 Novembre partirà il Vapore Postale.	FRANCE	Prezzo per la III classe
14	BRENNERO	L. 175
15	BOURGOGNE	160
18	ADISSINIA	175
25	SAVOIE	165
		175

N.B. i Vapori BOURGOGNE, FRANCE e SAVOIE accettano famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. 130 oro

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicina a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata. Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

ore 1.43 ant. misto
per » 5.10 » omnib.
» 10.20 » diretto
VENEZIA » 19.50 pom. omnib.
» 5.31 » »
» 8.28 » diretto

ARRIVI

A UDINE

ore 2.30 ant. misto
» 7.27 » diretto.
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 3.30 pom.
» 6.38 » diretto.
» 8.15 » omnib.

ore 2.50 ant. misto
per » 7.53 » omnib.
» 8.45 pom. »
CORMONS » 8.47 » »

ore 1.11 ant. misto
da » 10.10 » omnib.
CORMONS » 12.30 pom.
» 8.08 » »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
» 10.30 » omnib.
PONTERA » 4.25 pom.
» 6.35 » diretto.

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTERA » 5.01 pom. omnib.
» 7.40 » »
» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	741.1	741.3	741.3
Umidità relativa	87	55	73
Stato del cielo	sereno	piovoso	misto
Acqua caduta	—	gocce	11.0
Vento	—	E	SE
velocità chilom.	0	14	9
Termometro centigrado.	10.9	10.0	6.0
Temperatura massima	13.7		
minima	7.4		
		Temperatura minima all'aperto	5.0

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaria con tutto l'occorrenza per scrivere, serietà, accuratezza, per posta, per telegrammi, stillo. Il necessario è in tela inglese e rifinito con serietà in cotone. Vedete prima l'Amministrazione del vostro giornale al prezzo di Lire 4.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOPPMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani e tondi a due, tre e quattro fori per pareti

prestiti per economia e non lasciano scorie

il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLIE (Coppi) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battia Calligaris in Zegliacco (p. Artegna).

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, poltrone, vani d'ogni genere. Racchiude in stagioni scottate piume, topper ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola costa 50. Acquistando cent. 25 si spediscono adrate per posta di rigori all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Udinese via Gargi N. 22 Udine.

PER COMMERCianti

1000 fogli di buontesta carta commerciale con intestatura, L. 12.
1000 sopraccoperte color cenerognole con intestatura, L. 10.
Spedite commercialmente alla tipografia editrice del Cittadino.

ACQUA DELL'EREMITA

Indispensabile per la distensione delle arterie. Molti hanno detto che i liquidi e le polveri a tal uso inventate, ma fra tutte non hanno una che erasi affatto ed accide tali insetti; con questa acqua ed inalabile preparata, calma, priva di cattivo odore, si è giunti a tanto, che, una volta usata, subito le arterie e loro nervi si rinvigoriscono e per sempre e ne restano puliti quei legni infestati ed altri su cui si deposita quest'acqua.
Il flacon costa 80.
Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Udinese via Gargi N. 22.